

# Welfare, la nuova frontiera della coop

*Precarietà e non autosufficienza: le soluzioni verranno dall'impresa sociale*

**TRENTO.** Lavoro precario, famiglie di separati, bambini con problemi comportamentali, anziani non autosufficienti. I problemi sono cambiati e hanno di conseguenza modificato i bisogni di servizi sociali. I modelli di intervento esistenti, fortemente agganciati all'ente pubblico, sono in grado solo in piccola parte di affrontare questi problemi.

Nella cornice generale di riforma del welfare, il progetto europeo Restore (acronimo di Rafforzare l'Economia Sociale Trentina Organizzando Reti) sperimenterà una nuova forma organizzativa che ha come embrione la comunità che si struttura per rispondere a questi nuovi bisogni. Alla gestione del progetto, realizzato con risorse della Comunità europea, concorrono la Federazione della Cooperazione nel ruolo di capofila, il Consorzio dei Comuni e due istituti di ricerca: l'Istituto Studi Sviluppo Aziende Non-profit e l'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale.

"Punto di forza di Restore spiega Michele Odorizzi, vice-

presidente della Federazione - è coniugare la teoria alla prassi. Nella prima parte del progetto i ricercatori dei due istituti hanno realizzato tre ricerche di alto profilo per definire le imprese sociali di comunità, la loro governance e cosa possono offrire al territorio dove si insediano". L'altra metà del progetto metterà in pratica le conclusioni delle ricerche, sostenendo lo sviluppo di alcune esperienze pilota

di impresa di comunità che offriranno, fra l'altro, nuove opportunità di occupazione, rivolte soprattutto a persone che faticano ad inserirsi nel mercato del lavoro.

Il cuore della ricerca risiederà nelle "imprese sociali" che, pur operando nel mercato, sono in grado di attrarre anche risorse gratuite, come il volontariato e le donazioni da parte dei cittadini e di soggetti pubblici e privati. Per

questa ragione prevedono sistemi di governo e gestione basati sulla presenza di soggetti diversi: lavoratori, volontari, associazioni, enti pubblici e privati.

Il progetto intende operare tanto sulla domanda insoddisfatta (ad esempio l'insufficienza quantitativa di servizi all'infanzia e di servizi domiciliari), quanto sulla domanda latente di nuovi servizi sociali (ad esempio disagio forte, marginalizzazione e non autosufficienza, ma anche servizi educativi e culturali che favoriscano l'integrazione delle comunità). Dal punto di vista normativo le imprese sociali di comunità trovano elementi di legittimazione nella nuova legge nazionale sull'impresa sociale (n. 118/2005) e, a livello trentino, nella riforma istituzionale e delle politiche sociali. La sperimentazione coinvolgerà alcuni paesi trentini e la "nuova periferia" della città, che essendo di più recente insediamento, spesso è carente di servizi mirati alla persona e all'integrazione.